



# REINHARD

# ZICH

# MORTE – DEATH

A CURA DI GÜNTHNER OBERHOLLENZER, VIENNA

CAPPELLA DELL'INCORONATA  
MUSEO RISO PALERMO

08 LUGLIO -29 SEPTEMBER 2021

L'arte salva. Assunto difficile da accettare ma certamente vero.

È possibile uscire dallo stato di incredulità, di sospensione e difficoltà causato dalla pandemia da Covid 19 con l'aiuto di una mostra d'arte? Un aiuto concreto è arrivato al Museo di arte moderna e contemporanea di Palermo da Reinhard Zich e dai suoi grandi dipinti.

L'artista austriaco è da sempre alla ricerca di esperienze artistiche nuove rivolte a stimolare i sensi e l'anima. Una sfida, dura ma utile, una prova per la mente e per lo spirito indispensabile per sconfinare lo stato di atarassia nel quale eravamo precipitati.

Un tema difficile quello trattato: la morte. La pittura su grandi estensioni, solo apparentemente piatte, si esalta con l'uso sapiente di texture, di temi e tecniche, con tagli netti di colore. Gli spazi segmentati e perimetrali in maniera esatta e rigida sembrano aggredire il tempo e la profondità spaziale testimoniando e dando risalto a temi forti come quelli legati al destino tragico di ognuno di noi.

I colori forti sembrano fuggire da condizioni di vita problematiche, rischiando la vita e cercando di approdare in una realtà più dignitosa. Confini lineari, aree squadrate sono diventati voce e forma del dramma che è sfida alla sorte nel tentativo di approdare ad una immortalità o ad un tempo altro e unico.

La mostra, preceduta da un cantiere creativo presso l'antica biblioteca di Palazzetto Agnello ed ospitata poi presso la cappella dell'Incoronazione di Palazzetto Agnello a Palermo, illustra un nuovo percorso compositivo e rappresenta un evento artistico di forte impatto emotivo. Il tempo, la visione oltre gli orizzonti scontati, la memoria, il segno come Genius loci della cultura contemporanea sono il suo nuovo ardito e passionale percorso di lavoro e vita. Intensa, affascinante, piena di punti di partenza è la testimonianza dell'impegno che diventa anche tangibile consapevolezza di un'eco della poesia legata all'ideazione intesa come punto di rottura con il passato e porta spalancata verso il futuro.

Luigi Biondo Direttore del Museo di arte moderna e contemporanea di Palermo



Art saves lives. Difficult to accept but certainly true.

Is it possible to get out of the state of disbelief, suspension and difficulty caused by the Covid 19 pandemic with the help of an art exhibition? Concrete help came from Reinhard Zich and his great paintings to the Museum of Modern and Contemporary Art in Palermo.

The Austrian artist has always been looking for new artistic experiences aimed at stimulating the senses and the soul. A tough but useful challenge, an indispensable test for the mind and spirit to defeat the state of "ataraxia" in which we had fallen.

A difficult subject dealt with: death. The painting on large extensions, only apparently flat, is enhanced with the skilful use of textures, themes and techniques, with clear cuts of color. The segmented and perimeter spaces in an exact and rigid way seem to attack time and spatial depth, witnessing and highlighting strong themes such as those linked to the tragic destiny of each of us.

Strong colours seem to escape from problematic living conditions, risking their very lives and trying to land in a more dignified reality. Linear borders, squared areas have become the voice and form of the drama that is a challenge to fate in an attempt to reach immortality or a further and unique time.

The exhibition, preceded by a creative construction site at the ancient library of Palazzetto Agnello and then hosted at the Coronation chapel of Palazzetto Agnello in Palermo, illustrates a new compositional path and represents an artistic event with a strong emotional impact. Time, vision beyond predictable horizons, memory, the sign as "Genius loci" of contemporary culture are his new daring and passionate path of work and life. Intense, fascinating, full of starting points, it is the testimony of the commitment that also becomes tangible awareness of an echo of poetry linked to ideation intended as a breaking point with the past and a door wide open to the future.



Nei suoi nuovi dipinti di grande formato, l'artista austriaco Reinhard Zich si dedica a quella certezza inconfutabile della nostra coscienza: la finitezza della vita, la morte come ultima istanza. „Crescendo in un piccolo villaggio vicino a Vienna, la morte è sempre stato un argomento molto presente“, afferma l'artista. Come chierichetto, ha visto molti funerali in cui i morti venivano deposti in una bara aperta per poterli salutare. „La morte era ed è una compagna costante per me e rimane un'amica fino ad oggi; fa parte della mia vita e può essere colorata oltre che nera.“ Le immagini che ne risultano non sono quindi affatto cupe, oscure e desolanti. L'artista sceglie un linguaggio visivo chiaro, geometrico-astratto ed una forte cromia per avvicinarsi nelle varie fasi emotive e pittoriche a questo tema fondamentale dell'esistenza umana.

Zich cerca l'effetto di colori e forme puri e si sforza per una pittura astratta ridotta, sostenuta dalla convinzione che il livello formale della pittura stessa (la linea, la superficie, i contrasti, il colore e la trama) possa parlare almeno drammaticamente ed emotivamente come un'espressione figurativa. Superfici chiare, un'applicazione pittorica monocroma, spesso grandi formati che sembrano galleggiare sulla parete: le opere sono caratterizzati da un linguaggio formale minimalista che richiama i principi geometrici e la tradizione della pittura concreta e autoriflettente.

Un rosso aggressivo, un turchese delicato e un giallo brillante sfondano l'area nera circostante e visualizzano tre stati emotivi. Le opere di tre metri per tre hanno titoli suggestivi: „Confronto“, „Speranza“ e „Redenzione“. I dipinti sono eleganti astrazioni composte da superfici chiare, il punto centrale però è senza dubbio il confronto tra oscurità e luce – un alfabeto personale di forme e simboli elementari di base. La luce non solo crea il colore, è il colore stesso. Ma nel cosmo pittorico di Zich, l'oscurità può anche dare origine ai colori. Un pensiero davvero pieno di speranza!

Günther Oberhollenzer

Curatore Galleria della Bassa Austria, Museo d'arte a Krems

In his new, large-format paintings the renowned Austrian artist Reinhard Zich devotes himself to the irrefutable certainty, that we all know: the finiteness of life, death as last resort. „Raised in a small village closed to Vienna, death has always been a present topic.“, says the artist. As altar boy he has seen many funerals, where the dead were laid out in an open coffin in order to say farewell. „Death was and is for me a constant companion and stays until today a friend, who is part of my life and can except black also be colorful.“ The new works are therefore by no means gloomy, dark and depressing. The artist chooses a simple geometric-abstract imagery and bright colors in order to approach this fundamental theme of human existence in various emotional and painterly stages.

Zich seeks the effect of pure colors and forms and strives for a reduced abstract painting – supported by the believe, that the formal level of painting itself (the line, surface, color and texture) can speak at least as dramatically and emotionally as a figurative expression. Clear surfaces, a monochrome application of paint, often large formats that seem to float on the wall: the works are characterized by a minimalist formal language, that refers to geometric principles and belong to the tradition of a concrete, self-reflective painting.

An aggressive red, a soft turquoise and a bright yellow break through the black surrounding space and visualize three emotional states. The approximately 3 x 3 meter paintings have the suggestive titles „Confrontation“, „Hope“ and „Redemption“. The paintings are elegant abstractions composed of clear surfaces, but the central point is undisputedly the confrontation of darkness and light – a personal alphabet made up of elementary basic forms and symbols. Light not only creates color, but is color itself. Even so in Zich's picturesque cosmos, darkness can also create colors. A really hopeful thought.

